



Comune di Ravenna



Nell'ambito della settimana di azione contro il razzismo



Con la partecipazione della



**Ravenna, sabato 29 marzo 2014
Centro Quake ore 14,30 – 19.30**

TESSERE LA RETE ***Essere Romni: donne Rom ora e qui***

INCONTRO PUBBLICO

L'incontro pubblico "*Tessere la rete*" *Essere Romni: donne Rom ora e qui*, è stato ideato da **Saška Jovanović Fetahi**, una romni (donna rom) serba, con diploma di ingegnere e imprenditrice, presidente dell'**Associazione Romni** in collaborazione con la Rete Civile contro il Razzismo di Ravenna e il gruppo antidiscriminazione ACCADRA'

Le donne Rom invitano al confronto le donne e gli uomini interessati a conoscere frammenti di una realtà diversa da come il pregiudizio diffuso dipinge il mondo dei Rom, fatto solo di devianza, sporcizia e incapacità. Sono donne diverse, sparse e che fino a poco tempo fa non si conoscevano, sebbene accomunate dallo stesso fardello di discriminazione multipla. **Sono donne che lavorano e che fuoriescono dall'asfissiante stereotipo della romni petulante che mendica o che campa rubando.** Sono donne che rivendicano con orgoglio il loro ruolo nella società e si offrono come esempio di integrazione e partecipazione paritaria col resto della società..

Partecipano all'incontro:

- **Saška Jovanović Fetahi (Romni Onlus - Roma)**
- **Danijela Jovanović (Associazione YuRom - Napoli)**
- **Concetta Sarachella (Associazione Tikane Assiem Onlus – Isernia)**
- **Remzija Chuna Renata (studentessa di Caserta)**
- **Hudorivic Zvezdana (cooperativa Romano DRom - Museo del viaggio-Milano)**
- **Beatrice Barabazza (cooperativa Romano DRom- Museo del viaggio-Milano)**
- **Saranno presenti le assessore Martina Monti e Giovanna Piaia**

SEGUE, dopo il buffet aperitivo-cena proposto dall'associazione LIFE :

“NON CHIAMARMI ZINGARO”

Lezione spettacolare

di e con

Pino Petruzzelli

Ero ad Ancona per lavorare alla seconda edizione di Uno spazio per il rispetto, un spettacolo-museo sulle culture di provenienza di chi, emigrando, ha scelto l'Italia come Paese di approdo.

Dragan lo avevamo preso a lavorare con noi: bisognava portare le sedie, montare il palco, sistemare i tavoli, le librerie e i monitor, e quel giorno c'era da ritirare un pianoforte. La sera si sarebbe esibita una pianista albanese.

La ditta di pianoforti era sponsor della manifestazione e aveva messo a disposizione lo strumento gratuitamente. Munito del buono d'ordine del Comune di Ancona con tanto di firma dell'assessore, Dragan si presentò in negozio. Chiese del titolare, e mostrò il documento. Restò in attesa. La reazione del proprietario, mi riferì qualche ora dopo Dragan, arrivò improvvisa, netta, tagliente. Una rasoziata in pieno volto.

«Il pianoforte a te io non lo do. So chi sei. Tu sei uno zingaro! Quel foglio del Comune chissà dove l'hai trovato. Fuori dal negozio altrimenti chiamo la polizia!»

Fui costretto a intervenire di persona per riportare alla ragione il titolare e farci consegnare il pianoforte.

«Spero che i miei figli non provino mai quello che sto provando io in questo momento» mi confidò Dragan mentre a bordo del suo furgone portavamo lo strumento a teatro.

Sì, deve essere andata proprio così. Fu grazie a quel piano-forte che iniziai a vedere lo zingaro da un diverso punto di vista. Il suo.